

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4.50
 } Per il Regno 30 — 11 — 6 —
 } Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 } In terza " " 40 " "
 } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 16 Dicembre.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)
 13 dicembre (rit.) (1)

UN'ALTRA PELLAGRA

(S. S.) — Un ottimo medico condotto di mente colta e bel cuore, ha fatto nel mio paesello un apostolato della sua professione. A furia di tenacità è riuscito a insanguinare invece di salassare quei poveri contadini, dirigendoli più spesso dal beccaro ed oste anziché dal farmacista e parroco, come invece facevano i cristiani nostri nonni.

Il farmacista, piegandosi alla fatale piega che la scienza dà alle cose umane, ha dovuto riempire i bottiglioni dell'olio di vino genuino, ed i vasetti di chinino di estratto Liebig, e ne somministra a bicchieri e razioni ai convalescenti. I poveracci da tempo in qua benedicono il dottore, come i famosi infermi della piscina.

È la pellagra, la fatale pellagra che, come la crittogama intisichisce le nostre viti, logora, consuma i nostri contadini!

E quel dottore la combatte, e se avesse più munizioni la vincerebbe, perchè la tattica ed il valore non gli mancano.

Vi ha un'altra pellagra, i cui medici sono i giornalisti che la combattono con pari valore e costanza, e se avessero le munizioni necessarie, vincerebbero.

Esco dalla metafora:

Il processo Maccaluso mi ha ricordato la mania rettorica, dice lo Zini, dei *mitingai*: una pellagra prodotta nell'organismo della società da difetto di libertà, e i nostri omenoni, vecchi dottori imparucati, vorrebbero guarire coi salassi ed il digiuno, l'ammonizione e restrizione di libertà. Questa cura, non dico di no, può avere i suoi effetti. È la scuola di altri Esculapi, dei Borboni, inventori della ricetta dei *tre effe*.... (forca, farina, feste). Però in un processo di tempo la malattia si propala, il malcontento cresce, cresce finché i derelitti irrompono arditamente; e nel parossismo del male, il popolo, benché abbia in sé tanto retaggio di virtù, diventa rabbioso, idrofobo e morde a morte.

Non si tema, esso è come il fido cane, che serba nello spasimo conoscenza de' suoi benefattori, e li fugge; la plebe ne' suoi terribili giudizi risparmia i veri suoi apostoli; glorifica i suoi martiri!...

Sono ben lontano dall'invocare una rivoluzione. Accetto l'evoluzione; ma guai a chi la contrasta! L'Italia, tutta assorta nel compimento della sua unità, ha avuto l'alto senno e patriottismo di saper procedere sempre innanzi contro l'oppressore, poco curandosi del bottino di guerra, dei trattati, delle alleanze, delle concessioni, dei patti... Seguiva il suo impulso violento; procedendo, discacciando l'austriaco, il borbonico, e il prete; e, inneggiando alla vittoria, ha dimenticata se stessa, fidente come una donzella, che nel fausto giorno delle nozze poco si preoccupa di quello che il tutore le appresta col contratto. Ma so-

praggiunta la calma, sbolliti gli entusiasmi, la sposa che vuole regnare nella sua casa, e assicurare un lieto avvenire ai figliuoli, si guarda d'intorno; sorride del mobilio barocco messo insieme dal suo vecchio ministro, prova una stretta al cuore al contratto di dotazione stipulato dal notaio... ed esclama addolorata, disillusa: Questa non è l'eredità de' miei genitori! Alla poveretta si affacciano alla memoria i ricordi della giovinezza, lo splendore, il fasto dell'illustre casa, e sdegna l'opra del tutore.

Sì, l'Italia sdegna le leggi raccattate negli archivi dei cessati governi, non accetta quelle suggerite dalle pretese necessità politiche; rifiuta i patti conchiusi; e vuole, reclama il suo patrimonio inalterato: l'eredità intera dei napoletani del novantanove!

È la donna, la madre tenerissima dell'avvenire de' suoi figli che reclama giustizia dall'operato dei suoi ministri.

Il Maccaluso ha scritto una memoria, ha parlato per più di un'ora dinanzi al Tribunale. Ne' suoi scritti nelle sue parole vi è un pizzico di romanticismo, non lo nego... Ma di grazia, che cosa è il romanticismo? Uno stato morboso, una fantasia ardente che travaglia un corpo ammalato; l'inazione d'un colosso travagliato; un'altra pellagra... E sia pure; è sempre una malattia che si sviluppa, si propala per inferire...

Trent'anni fa, sotto qual forma si celava il concetto dell'unità italiana?

Che forma ebbe? Il romanzo. E l'Ettore Fieramosca entusiasmava i nostri babbi. Quel romanticismo che serpeggiava qua e là veniva soffocato con la violenza poliziesca; i libri infernali messi all'indice; ma la malattia covava ed inferi nel quarantotto e divenendo contagiosa ha invaso tutti. C'è rimasto un farmaco: l'acqua santa! ma tutti sanno che l'acqua è medicina omeopatica; prova ne sia il dott. C...he sapete l'asperge inoquamente sulla vostra *Padova Cattolica*.

Ecco le parole del Maccaluso:

«Venni a Roma con la morte nel cuore: avevo già scritto un migliaio di lettere; avevo spedito un diluvio di telegrammi. A Roma l'on. Bovio mi fa un biglietto di raccomandazione all'on. Lovito. L'on. Lovito non mi riceve e gira la cosa al suo segretario. Ero ridotto al colmo della disperazione. Da Erode a Pilato, da Pilato a Erode; avevo ormai percorso una lunga via crucis senza essere giunto peranco a toccarne la fine. Pensai al suicidio; ma bisognava invece che tentassi di richiamare su di me con un atto violento, l'attenzione del ministro che mi ha colpito dell'ammonizione.»

E così sciaguratamente fece.

È un romanzo, inventato o copiato, poco importa, il fatto è che il malcontento assume la forma romantica; la fatale forma morbosa che è d'uopo medicare, ma non con la ricetta della vecchia scuola, i tre effe, sebbene con la riforma elettorale. Quella vecchia ricetta adesso ci viene dal di fuori con l'etichetta «landlordismo». Però ricordiamoci che in fatto di medicina possiamo dare dei punti a tutti. Dippiù vi è Baccelli tanto celebre per le diagnosi. La faccia fare, on. Depretis, la diagnosi del suo eminente collega a questo povero

paese, e vedrà che la pellagra, sia pure una mania rettorica finché vuole il senatore Zini, esiste, e giurabacco non va curata con i salassi, i digiuni, e per giunta l'olio — Eccellenza, son qua pronto per farle venire la medicina del mio paese. Vino e carne: Legge elettorale e ammonizioni ai soli bricconi; o se no i reati del Maccaluso si centuplicheranno, e il male diverrà grave, allarmante... fatale. *Mens sana in corpore sano.*

Ecco la gran sentenza: dunque facciamo un'Italia, veramente forte, perchè allora non avremo più di questi casi di brutta pellagra, di questi romantici epilettici, e di questi colpevoli che si atteggiavano a tali, tanto sciagurati nei loro eccessi. Fanno dei tiri birboni... tirano addirittura delle selci e rivoltelle che fortunatamente fanno ridere... come questa mia *tiratella*.

E non è d'uopo che lo dichiari qualmente questa tiratella abbia il solo scopo di tirare in ballo la tanto sospirata legge elettorale, non già di scusare il reato di Maccaluso, che desidero abborrisca l'uso dei tiri... al codice penale.

Il *Veneto Cattolico*, malgrado dovrebbe essere rapito in santa estasi nei pidocchi del suo santissimo Labre, non ismette quella impudenza che è il suo carattere distintivo.

Ci era stato detto che la religione di Cristo è religione di dolcezza e di amore — sono proprio i tubatori di questa religione che lo devono smentire.

Lo credereste — il *Veneto Cattolico* si compiace quasi della catastrofe immensa che ha colpito Vienna, e quella ecatombe umana donde tanto dolore, non suscita in lui un senso di compianto — egli grida:

— È il dito di Dio!

E commenta che se quella gente fosse andata in chiesa, invece che a teatro, se avesse pregato Iddio invece di gustare le gioie impure di uno spettacolo mondano, le loro vite sarebbero state risparmiate.

E non si ha a dire: Canaglie di preti!

Lo schernire atrocemente una sventura ineffabile come quella di Vienna il parlare di punizioni quando non si dovrebbe aver sulle labbra che la parola del conforto è assolutamente indegno, non della religione — ma della onestà — e ci è grato che il *Veneto Cattolico* getti la sua maschera e si sveli qual'è.

Del resto ci dicano i preti che lo scrivono: A Chigago, quando ardeva la chiesa di Sant'Jago, e vi perivano tante vittime umane, era ancora il *dito di Dio* che abbrustoliva i suoi fedeli?

Da Mantova

(Nostra corrispondenza particolare)

14 dicembre.

Un po' di notizie spicciole. Enrico Ferri venne nominato professore di diritto penale a Pisa. Aveva concorso a Bologna, ragione per cui quell'ottimo giurista che è il Busi, per ragioni di deferenza, ebbe a ritirare il concorso proprio che a tale cattedra della *Bononia docet* aveva fatto. Ma così non fu che, disgraziatamente il conferimento della cattedra essendo indetto per titoli, venne perciò unicamente toccato al Lucchini.

Il Loria fece l'altro di la sua pro-

lusione alla cattedra d'economia politica, alla quale venne eletto dal governo per l'Università di Siena — e fu applauditissimo.

A codesti egregi giovani che rispondono, a capello, al generoso desiderio intimo di N. Fabrizi, mando la mia carta di visita — tanto più che quel desiderio diceva: «Nella mia gioventù Roma era la mèta dei nostri pensieri, — Dio non voglia che la gioventù dell'oggi non sia la morte dell'avvenire.»

R. Ardigo, E. Ferri, G. Loria; ecco la triade che rappresenta le idee che alle ricerche positive si connettono, fra gli studiosi, ove una volta parlava P. Pomponaccio fra le malinconiche grondaie dei paludi mantovani.

Si buccina dai più che la successione dell'ex Sindaco comm. Magnagual, e dico ex sebbene manchino ancora diciassette giorni alla materialità della cosa, sia causa del scioglimento del Consiglio comunale e della venuta d'un commissario regio.

Io non erro nel mio convincimento asserendo che ciò è impossibile sia necessario che accada là ove tiranno fu il potere straniero dell'Austria per 159 anni continui, e là ove poterono vivere impunite, per secoli, 93 corporazioni religiose.

Manca ancora alla mia città quella forte educazione politica, cui il servilismo ha fatto ogni possa a che sia differita nella sua attuazione — e la quale i patrioti non ebbero campo di rendere in atto, perchè sedici anni di sgoverno del partito sedicente moderato, colla più sfacciata prepotenza, ne lo impedirono.

Com'era a prevedersi venne trovata la soluzione del problema della traversata dei laghi per l'attuazione delle nuove guide.

L'ing. P. C. Ferrari, altro dei membri della commissione tecnica per progetti di dettaglio dei tram locali, ha presentato uno schema di progetto per tale traversata — ed ho il piacere di dirvi che venne accolto favorevolmente.

Tutti indistintamente i nostri deputati sono al loro posto di vigilante consegna al Parlamento, ed ho fiducia che ritornino, a ceppo, col ramoscello che dia al paese la sua volontà, e che faccia passare nel novero delle fiabe il bisogno di quell'allargamento di voto cui il Secini accennava sino dal 1864, e che per ceppo, sono certo, sarà un fatto legale compiuto.

Ai nostri teatri vennero diggià ese seguite le opere di previdenza rese necessarie dai recenti disastri di cui il Ringtheater fu la massima esplicazione.

Questo è un fatto che torna a lode a coloro cui è dovuta tale mansione, e confido che in seguito, in tutto il paese, si abbandonerà il sistema attuale d'illuminazione a gaz per sostituirvi quella a luce elettrica mediante i grandi riflettori Edison — o verrà usfruita, a modo, la recente scoperta che riguarda la produzione dell'ossigeno col mezzo della borite.

Frattanto l'Andreani chiama a sé molti frequentatori essendovi il Palamidessi colla sua egregia compagnia, — ed al Sociale avremo, nella prossima stagione, l'*Africana* e la *Carmen*, nuovissima per Mantova.

Dagli amici si dicono mirabilia del personale, — io, per parte mia, non posso dire se non altro che se saranno rose fioriranno.

La nota migliore per l'ultima.

La commemorazione di Belfiore riuscì cara e generosa come sempre, e confido che le forche ricorderanno a che prezzo si abbia l'indipendenza, ed in qual conto si debba avere da ognuno la libertà.

CORRIERE VENETO

DA LENTIAI

I DIPINTI DELLA CHIESA

15 dicembre.

Non faccio un'illustrazione, mi basterebbe richiamare l'attenzione di artisti e forastieri, dacchè il Governo — dopo molti reclami ha fatto il dover suo.

Il bravo, quanto modesto e simpatico artista sig. Bertolli Antonio di Padova attende alle opere di riparazione ai dipinti di questa Chiesa, quale incaricato dal Ministero della Pubblica Istruzione; con identico mandato, or ora esaurito, fu già a San Daniele de' Friuli ed in molti altri siti. Sarà suo compito riparare i tesori d'arte, senza adoperare la tavolozza, conservandone l'integrità d'origine ed il pregio intrinseco, riparare ai guasti dell'incuria più che del tempo, ed... alle riparazioni di veri vandali. Il pennello del Tiziano, di Cesare Vecellio, di Marco Vecellio, del de Palma, del Frigimelica, per tacere d'altri, rese la Chiesa un monumento patrio ed una gloria di Lentiai e della Provincia. Nell'abside del coro, secondo il Ticozzi, lavorò Marco Vecellio; secondo altri il Tiziano. Del Tiziano è un quadrato che misura 76 centimetri per 1 metro: lavoro stupendo — contrasto, di ineffabile effetto, tra le carni sanguinolenti e terree di Cristo deposto dalla croce e le membra rosee, graziose, lucenti di due mesti angioletti. Sangue, ferite, muscoli, epidermide, dolore che ti rendono estatico, roba insomma del Tiziano. Il contorno del dipinto è lacerato, a buchi, sfregiato da chiodi coi quali i *nuovi Giudei* a più riprese rinnovarono il supplizio... il fondo in più parti è scrostato.

Novi altri quadri, quattro a mezzo busto, cinque quasi al naturale, decorano pure l'abside — e bellissimi — Un Svedovo, dai paramenti e fregi che si vedono rilucere, volto roseo (!) — pare il volto d'un zerbinotto e per niente non si ritiene che M. Vecellio ne facesse il proprio ritratto; San Vitore, costume in vero ammirando, tinta forte, freschissima; San Giovanni, figura delicata, di molto pregio; S.^a Corona, dalle tinte severe ma non meno graziate, pieghe del manto, maestre; San Antonio ab., col classico bastone, cammina nel quadro vetusto e cadente; S.^a Maria Madd... languida e bella; San Pietro, bastantemente conservato; San Paolo, dai colori robustissimi — e questi quadri quasi tutti sono ben conservati, eccetto scrostature, non forti, più nei fondi che nelle carnagioni.

Nell'Assunta (e qui per la prima volta mi casca l'asino!) M. Vecellio emulò bene il Tiziano — ma, ahimè! che una bellunese tavolozza di porcheria somigliante... ad uova sbattute fu addirittura vuotata sulla tela, tanto che appena se ne intravedono le bellezze. Sarà un'erculeo fatica, una pazienza da Giobbe, ma più bello il merito del nostro Bertolli.

La Deposizione, a sinistra di chi guarda il coro, è di C. Vecellio, quasi al naturale, teste parlanti... era un quadro e n'avevano soppresso una parte! Di Jacobus Palma, la Crocifissione: donne in atti di poetica verità, stupenda treccia e spalle della Maddalena, Maria che sviene ecc.; altri

(1) Ci giunge contemporaneamente un'altra lettera dell'egregio nostro corrispondente romano, in data 14.

La pubblicheremo domani.

N. della D.

vandali, rimpicciolito e messo a nuovo (!) l'altare, rovesciavano per di dietro, inchiodandolo, un resto della tela, naturalmente coi piedi di una figura. Tagliata altra pala di San Sebastiano e S. Rocco ed appiccicate queste figure (attribuite a Veronese) ad una Madona della cintura con un Santino di Padre Eterno. Dell'altro Palma il Battesimo di G. C. — assai bello — una palla della Madona del Rosario, con 15 quadretti di fatti di Maria — consta di tre tocchi. Il soffitto della Gran Navata consta di N. 20 quadroni in tavola, dipinti, nel 1578, da Cesare Vecellio cum juveni Costantino (Jac). Forse ci mise una mano il congiunto Tiziano, ospite dei feudatari di quel tempo.

Tanto i dipinti sono, oltre ogni dire belli, benchè deperiti, anzi..... superiori a certe illustrazioni; sono fatti della Sacra Famiglia, peccato che per l'altezza e l'oscurità delle volte l'occhio del visitatore deve affaticarsi. Da ultimo 12 apostoli a fresco, al naturale, opera di Cesare e Marco Vecellio e N. 47 ovali, chiaro oscuro, i primi sotto il palco della Navata, i secondi nelle fasce degli architravi dei lacunari.

Ferrovie Venete

Il 7 dicembre si tenne l'asta dei fatali per l'appalto del tronco San Michele del Quarto-San Donà, della linea Mestre-San Donà-Portogruaro. — Per quest'appalto non fu presentata alcuna nuova offerta di ribasso, epperò l'appalto stesso fu definitivamente deliberato all'aggiudicatorio provvisorio della prima asta sig. Delorenzi-Vianello, per la somma di L. 827,416,60, ossia col ribasso del 25.15 per 0/10 su quello di appalto.

Nello stesso giorno si è ripetuto il 1° esperimento d'asta per l'appalto del tronco Treviso-Ponte di Piave, della linea Treviso-Motta. — Anche questo esperimento di asta è rimasto deserto.

Venezia. — Ieri una commissione municipale visitò minutamente il teatro Goldoni, e, crediamo, anche gli altri per constatare e proporre i provvedimenti necessari alla sicurezza del pubblico.

Per lo stesso scopo, domenica prossima sono convocati al Municipio i proprietari dei vari teatri.

Vedremo dice il Tempo se anche questa volta si farà niente — o poco più di niente — come all'epoca del disastro di Nizza.

Vicenza. — Per disposizione recentemente presa dall'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia la stazione di Vicenza verrà illuminata a gaz.

L'Incendio del Reingtheater

Un testimonio oculare

I giornali viennesi, fra le molte altre relazioni che non si possono leggere senza un fremito di raccapriccio, recano la seguente narrazione d'una signorina Pawlik, la quale perdette nella catastrofe padre, madre, una sorella ed il fidanzato di questa; ella medesima fu salva per prodigio:

« Avevamo occupato i nostri posti nella seconda galleria — racconta la misera fanciulla. — Stavo leggendo il programma della rappresentazione, cominciavano a riempirsi i seggi dell'orchestra, le gallerie superiori erano accalate, alcuni palchetti ed anche parecchi seggi di platea erano già occupati. Ad un tratto, fuor di sotto il sipario si vide uno sbuffo di fumo che sollevò alquanto la tela, poi subito si vide una lingua di fuoco. Mio padre grida: « fuoco! » — e prima che fossimo balzati in piedi, il sipario, come spinto da forza gigantesca, fu sollevato tutto in aria fino alla seconda galleria. Nubi di fumo riempiono la sala; ci lanciamo all'uscita che si riesce a varcare. Ad un tratto ci troviamo avvolti in profonda oscurità. Tutti cinque, stretti assieme, ci avanziamo adagio in mezzo alla ressa. Giungemmo ad una scala: il fumo si fa sempre più denso, l'atmosfera più opprimente ed a ciò si aggiunge il pigriare, l'urtarsi, il lamento della calca. Procuo tenermi stretta ai miei malgrado la oscurità non permetta scorgersi l'un l'altro. Ad un tratto non si può più andare avanti; siamo stretti, pigiati sulle scale: secondi,

minuti? Non potrei dire quanto, ma so che fu una eternità.

« Davanti a noi gente è caduta, altri precipitano sopra, si forma un monte che rende impossibile il passaggio. Ci sentiamo soffocare. Poi, non so spiegarmi come accadesse, sdruciolai con altri individui giù per la scala. Mi trovai libera nei movimenti, mi tistai d'attorno, sentii sotto la mano una tenda di porta ed una fresca corrente mi alita in viso. Mi spingo avanti — dietro di merimane una folla lamentosa, gemebonda; i miei non erano più con me. Mi trovo in un vasto locale dal quale pende un candelabro; pare fosse la pasticceria. Vi si trova una sola persona — un signore. « Apriamo le finestre » grido io. — « Non si può, sono chiuse saldamente » egli risponde. — Batto colla mano sulle impannate, ma non si rompono. Quel signore si cava uno stivale e col tallone spezza le vetriate.

« Lo richieggo di fiammiferi e ritorno alla scala. I fiammiferi si spengono; nondimeno proseguo finchè inciampo in corpi. Odo lamenti e gemiti, di sopra grida e singulti. Chiamo per nome mio padre, mia madre, mia sorella; niuno risponde. I poveretti dovevano già essere soffocati. Tasto d'attorno, sento teste, braccia, gambe; tento trascinarne fuori alcuno — impossibile.

« Ritorno alla Conditore, ove erano giunti intanto altri signori da altre scale. Mi slancio alla finestra e grido abbasso: « aiuto, aiuto, la gente soffoca sulle scale! Centinaia, migliaia soffocano. Lume, lume ci può salvare, lume, fiaccola! » Di sotto è già raccolta una moltitudine, guardie di polizia, pompieri... Mi si risponde: — Tutti sono salvi! — In teatro non c'è nessuno!

« Non è vero » rispondo io « salvate, salvate... lume, fiaccola! » — Un pompiere afferra una manica di pompa per ispegnere non so che cosa. Io grido abbasso che il non c'era da spegnere — non acqua, ma lume occorreva per salvare la gente che soffocava. — Non c'è nessuno dentro — mi si risponde di nuovo — stia zitta non gridi. Non è in pericolo; verranno subito i pompieri colle coltri di salvamento.

« Ma mio padre, mia madre, mia sorella, centinaia d'individui muoiono... » Siccome ogni voce era inutile prendo ancora fiammiferi e ritorno una seconda volta sulla scala. Ma i fiammiferi si spengono. Nelle tenebre sento una mano fredda stringere convulsivamente la mia. Nelle tenebre ormai tutto è silenzio, non si odono più che lievi gemiti e rantoli di morte. Il fumo mi soffocava.

« Ritorno alla finestra. Al chiarore dei fiammiferi veggio uno dei salvati con me che si annodava una pezzuola al collo per non raffreddarsi. Io dico: « saltiamo abbasso, il fumo ci soffocherà. » Quei signori si rifiutano malgrado sia stesa sotto la tela di salvataggio. Io salgo sul davanzale e spicco un salto. Giunta salva abbasso, grido di nuovo, imploro pronto soccorso e lume per morenti... ma nulla si fa: soltanto si annodò il mio nome e la mia dimora.

Il Tagblatt pubblica pure una lunga relazione d'un testimonio oculare ed auricolare, che si trovava in posizione di udire distintamente i rapporti dei superiori di polizia agli arciduchi e ministri raccolti sul luogo del disastro. Ripetutamente fu affermato che « il teatro era vuoto affatto e niuna vittima s'aveva a deplorare. »

CRONACA

Giornalismo. — Il Giornale di Padova annunzia ai suoi lettori che « col giorno 31 corrente esso cessa dalle sue pubblicazioni, avendone una società di cittadini acquistata la proprietà, per dar vita, coll'anno entrante, ad un nuovo periodico. »

L'altra sera poi per le vie della città si spacciava un foglietto che aveva in testa, a parole di scattola: La cappella di Giotto, nuovo giornale.

Si buccinava che fosse uno scherzo di un' ex onorevole, appartenente al partito moderato.

B. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica prossima, 18 corrente, ad un'ora pom, si terrà l'ordinaria pubblica Sessione, in cui leggeranno:

1. Il S. O. prof. Favaro — Intorno al testamento inedito di Nicolò Tartaglia, pubblicato dal Principe B. Boncompagni;

2. Il S. S. prof. Bortini — Sulla Messalina del Cossa e la Messalina ed Arria di Wilbrandt;

3. Il S. C. dott. Ronconi — Impressioni sul progetto della Società Veneta di Pubbliche Cestruzioni per la condotta dell'acqua potabile a Vicenza e Padova.

Le letture dei Soci saranno brevi, per lasciar tempo alla discussione sull'importante argomento dell'acqua potabile. A questa potranno prender parte i soli soci, ad illustrazione del tema proposto. Essa è chiusa a suo tempo dal Presidente, e può anche essere da lui troncata appena si scostasse dalle debite forme e dal suo scopo scientifico (art. IV, § 4 dello Statuto).

Beneficenza. — Il sig. co: Antonio cav. Emo Capodilista per onorare la memoria della amatissima sua consorte sig. co: Andriana Venier, or ora crudelmente rapita al suo affetto, ha rimesso alla locale Congregazione di Carità la somma di lire 1000, — esprimendo il desiderio che metà della stessa sia erogata a favore dei poveri della Parrocchia di S. Giustina.

Arresto. — Ieri le guardie P. S. arrestarono nel caffè in Via S. Giovanni certo Antonio Tredese, perchè imputato di truffa.

Furto. — Certo Pietro di Bernardi s'impossessò di un paio di stivali, appartenenti a Domenico Imola. Venne arrestato.

Una al di. — E' maritata la signora?

— Così, così; non aspetta che la legge sul divorzio, per decidersi.

Bollettino dello Stato Civile del 14

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 2.

Matrimoni. — Graesan Giovanni fu Francesco, cambia valute, celibe, con Montesin Luigia fu Pietro, domestica, nubile; entrambi di Padova.

Morti. — Venier Emo Capodilista co: Andriana di Giuseppe, d'anni 33, possidente, coniugata — Scabello Teresa di Paolo, d'anni 4 — Levi Arturo di Mario, di mesi 10 — Insanti Andrea fu Giuseppe, d'anni 17, fonditore, celibe. Tutti di Padova.

CORRIERE DELLA SERA

Servizio telegraf. part. del "Baccbiglione",

ROMA, 16, ore 2. p.

La situazione al Senato non è chiara. L'esito della votazione è assai dubbio. Sperasi ancora in un accordo.

I discorsi di Depretis e di Zanardelli ottennero grande successo. Sabato avrà luogo l'adunanza dei deputati ministeriali.

La Camera si prorogherà al 23 e si riunirà ai due gennaio.

I bilanci si voteranno per intero, in caso diverso la Destra e la Sinistra dissidente daranno battaglia al ministero.

Notizie interne

L'Esercito Italiano dice che il progetto di legge per gli stipendi militari aumenta: L. 400 al colonnello, 200 al tenente colonnello, 400 al maggiore, 400 al capitano, 300 al tenente. L'aumento senennale è ragguagliato al decimo dello stipendio.

Il Capitano Fracassa, parlando delle cose di Tunisi, dice che le influenze francesi renderebbero infruttifera la ferrovia italiana facendo porto a Rades invece della Goletta, e ponendolo inoltre sotto la sorveglianza di un ispettore francese.

Oi si riferisce essere imminente la nomina per parte del ministro dei lavori pubblici di una speciale commissione composta da persone tecniche per studiare i modi più opportuni per porre in uso le cassette telegrafiche.

Si assicura che in generale alla Camera è accolto con favore il progetto di legge presentato dall'on. Baccelli per ottenere l'autorizzazione della spesa di L. 500,000, ripartita in cinque esercizi allo scopo di compire il progetto dell'isolamento del Pantheon.

Notizie estere

L'ambasciatore spagnolo ha iniziato trattative col Vaticano perchè riconosca in via diplomatica l'istituzione del matrimonio civile.

Furono eletti membri del Consiglio federale: Schenz, Droz, Ruchonnet, radicali; Welter, Bavier, Hertenstein, e Hammer, liberali.

Presidente della Confederazione per il 1882 fu nominato Bavier; vice-presidente: Ruchonnet; e cancelliere Ringier.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 16 dicembre.

La seduta si apre alle ore 12.

Bonghi svolge una sua proposta di legge diretta a dichiarare compatibile con l'ufficio di deputato quello di membro del consiglio superiore della pubblica istruzione.

Baccelli non può, nè deve, nè vuole opporsi; si riserva d'esporre l'avviso del governo quando si discuterà la legge proposta, la quale è presa in considerazione.

Bonghi svolge un'altra proposta di legge sulle commissioni per i concorsi alle cattedre universitarie e Baccelli dice che da sei mesi ha già fatto quello che Bonghi propone e lo ha presentato al Consiglio superiore. Risponde però ad alcuni appunti di Bonghi sulla nomina da esso fatta delle commissioni per il conferimento delle cattedre. Ne aveva diritto e ne usò con imparzialità senza che il consiglio dissentisse. Del resto non si oppone alla presa in considerazione.

Bonghi, dopo qualche replica, chiede si trasmetta la sua proposta alla commissione per il progetto delle modificazioni alla legge sull'istruzione superiore.

Oliva parla contro la presa in considerazione, ma la Camera delibera di prenderla in considerazione e di rinviarla alla commissione suaccennata.

Discutasi l'elezione contestata del collegio di Calatafimi e si vota l'annullamento proposto dalla giunta.

Comincia la discussione generale sul bilancio della pubblica istruzione 1882 e Spaventa dice che questo bilancio deve esaminarsi senza studio di parte e bisogna che tutti credano che ciò avvenga. E' spinto a parlare dal vedere la ruina, nella quale precipita l'istruzione pubblica, nè ora soltanto ma anche sotto la Destra fu l'amministrazione che procedette men bene. La resserò uomini di alto ingegno e buon volere ma lottarono con difficoltà superiori.

Mancarono ad essi i mezzi politici ed economici. Fu scarsa anche l'azione governativa. Vi furono continui cambiamenti e regnò l'incertezza massima circa i rapporti della scienza e della coltura collo Stato, colla società e coi bisogni dell'uno e dell'altra.

Cita parecchi atti di Baccelli, perchè desidera porre un freno agli arbitri. Si valse dell'ufficio come di uno strumento delle sue idee personali — Cita fatti a provarlo: i nuovi organici, il consiglio superiore, le licenze d'onore, gli studenti di Sassari ecc.

Dall'esame di questi atti risulta il procedere di uno spirito insofferente d'ogni freno della legge e che non si sa dove sia per condurre. Condurrà almeno a un governo che vuol essere superiore a tutte le leggi.

Ferrero presenta il disegno di legge per le spese straordinarie militari, che è dichiarato urgente.

Seguendo la discussione del bilancio Bertì Ferdinando chiede come il ministro intenda di migliorare, completare e fortificare la istruzione popolare obbligatoria.

Vuole meglio pagati i maestri — e dice ingiusto lasciare l'istruzione secondaria a carico dei comuni. E' favorevole alla licenza d'onore, però non vuole che possa ottenersi così facilmente come ha proposto il ministro. Fa alcune raccomandazioni.

Ruspoli Emanuele crede che Spaventa e Baccelli sieno d'accordo nel giudicare necessarie radicali riforme nell'amministrazione e nell'ordinamento dell'istruzione. Ne suggerisce. Si ferma poi a parlare della conservazione dei monumenti.

Nocito e Pierantoni difendono il ministro da alcune delle accuse mossegli da Spaventa — Ruspoli Augusto dice che la commissione dei monumenti fa quanto può, ma le occorrono fondi.

Spaventa replica, dicendo che non è solito accusare senza elementi — una difesa esagerata farebbe credere le accuse più fondate di quanto egli possa pensare.

Bonghi dà alcuni chiarimenti sopra atti della sua amministrazione — Baccelli, dette poche parole per difendere la nomina di alcuni professori, dichiara che dimostrerà domani come, se ebbe spirito di novità, non fu nè precipitoso nè illegale. La seduta levasi alle 7.

SENATO

Seduta del 16 dicembre.

Il relatore Lampertico dichiarasi commosso causa la gravità dei giudizi espressi sopra l'odierna questione. Cercherà di evitare fatti personali. Riassume le principali opinioni espresse intorno al progetto. Esprime riconoscenza verso quanti mostrarono indulgenza per la relazione; specialmente ringrazia Depretis e Zanardelli. Prega di attribuire le mende della relazione alla brevità del tempo. Non potrà dir cose nuove, gli oratori agevolano il compito di lui.

Constata che anche gli avversari degli emendamenti riconobbero che essi migliorerebbero il progetto. Espone le ragioni che indussero la maggioranza dell'ufficio a respingere la sospensiva. Rammenta le diligenze, le premure fattesi all'altro ramo del Parlamento per affrettare la discussione dello scrutinio di lista. L'ufficio riconosceva l'importanza della proposta sospensiva, ma gli sembrarono più importanti le ragioni per la discussione immediata del progetto di allargamento. Dimostra il vesso, intimo ma non indispensabile, fra l'allargamento del voto e la distribuzione del diritto di voto. Poi si considerò che nulla impediva che in Senato si proponessero deliberazioni circa la distribuzione del voto. Rammenta le assicurazioni date da Depretis all'ufficio che si eviterebbe la discussione simultanea dei due progetti, uno nell'una, uno nell'altra Camera.

Dice trattarsi di questione non di partito nè di opportunità, ma del fondamento di una istituzione essenziale dello Stato. Allo scioglimento adeguato di questo problema tutti gli uomini, senza distinzione di opinioni politiche, debbono egualmente cooperare. Le previsioni che possono farsi sopra gli effetti della legge non sono sufficienti a determinare l'ufficio ad accettare o respingere il progetto. Facciamo ogni nostro dovere, domani avviseremo ai nuovi bisogni secondo che si manifesteranno.

Combatte l'opinione, che reputa indifferente qualunque legge elettorale. Riconosce che, fatta la legge elettorale, non è fatto tutto, se non coordinarsi tutti i coefficienti al benessere morale delle popolazioni. Argomentando dalla storia di Francia, dimostra che le leggi elettorali non provocano nè prevengono le rivoluzioni. Parla delle condizioni religiose, delle scienze, del senno, dell'istinto del popolo italiano, rivelatosi così solennemente in occasione del viaggio a Vienna, significando esso la dignità e la lealtà che devono presiedere alle nostre relazioni internazionali (approvazioni).

Dimostra l'opportunità della riforma. Ammette che si debba tener conto delle convenienze parlamentari. È bene operare la riforma, mentre sopravvive ancora l'impressione dei più splendidi episodi delle nostre guerre d'indipendenza, mentre possiamo ancora stringere la mano ai superstiti di Mantova, dello Spielberg, mentre ancora è presente la grande figura del padre della patria, del Re liberatore (bene). Nessun tempo è più opportuno di questo.

Combatte i timori esagerati manifestati circa le conseguenze dell'avvenire di questa legge. Sta bene essere conservatori, quando trattasi dei principi costitutivi dell'ordine sociale. Bisogna sapere essere novatori quando trattasi di opportune riforme.

Confuta l'obiezione volutasi dedurre dalla inconsistenza dei nostri partiti politici. Non si associa alle accuse, che furono sollevate contro Depretis per la mutevolezza delle sue opinioni circa i limiti della riforma elettorale. Cita uomini di Stato inglesi, che in questioni analoghe variarono le opinioni dentro limiti anche più considerevoli.

Propone di entrare sopra il vero terreno della discussione del progetto. Chiede un momento di riposo (adesioni).

Rammenta le deferenze reciproche, usatesi dalle Camere inglesi quando si operò colla riforma elettorale. Crede che se il Senato avesse assunta l'iniziativa della riforma, esso avrebbe probabilmente dovuto concretarla in forma poco diversa dall'attuale. Sostiene esserci nel progetto il principio della gradualità sopra la base dello svolgimento dell'istruzione

obbligatoria. Spiega quale senso debba intendersi all'espressione: questa essere la legge dei grandi numeri. Crede che il progetto di riforma appongasi alla verità, ponendo l'elemento quantitativo accanto all'elemento qualitativo. Guarentigia di indole aristocratica non si confanno alle condizioni dell'odierna società. Crede essere veramente più efficace una rappresentanza corrispondente a un certo numero maggiore di voti, che non una rappresentanza ristretta, per quanto bene eletta. Sta bene che la quantità si contemperi colla qualità. I dati statistici dimostrano che siamo ancora lontani dalla vera applicazione pratica dell'istruzione medesima. Abbiamo la legge sull'istruzione obbligatoria, non abbiamo tutte le altre condizioni legislative, economiche necessarie alla sua applicazione. I fautori dell'approvazione invariata del progetto furono i più eloquenti dimostratori della convenienza e della conclusione degli emendamenti dell'ufficio centrale. Questi emendamenti non alterano la sostanza della legge.

Non dimostrerà ora la bontà particolare dei singoli emendamenti, spiegherà piuttosto il metodo seguito dall'ufficio centrale per deliberarli. Gli emendamenti si riferiscono alla necessità di rendere coerente la legge sotto l'aspetto dell'uguaglianza; alla necessità di togliere gli arbitrii; alla convenienza di agevolare l'applicazione della legge.

Annunzia la quantità delle eccezioni e dei reclami sollevati dalla tabella costitutiva dei collegi elettorali annessa alla legge. Una correzione alla tabella venne direttamente dalla presidenza della Camera elettiva. Dimostra che la tabella forma parte integrante del progetto. Altre correzioni furono proposte dal ministero dell'interno.

Dimostrerà come le alterazioni recate dalla tabella alle circoscrizioni elettorali sieno gravissime. Giudica che il Senato non possa arrogarsi di approvare tabelle notoriamente errate.

Rileva la incoerenza del progetto sulle disposizioni determinanti il diritto di suffragio sopra la base della imposta diretta. Altra incoerenza rileva circa il modo determinato dal progetto nel valutare la sovrainposta provinciale come coefficiente del diritto di suffragio. Altre incongruenze ed incompatibilità ravvisansi sui diversi termini stabiliti dal progetto. L'ufficio sosterrà energicamente gli emendamenti relativi a questi diversi punti. Il progetto contiene una vera sperequazione del diritto elettorale a danno delle classi rurali. Crede che il quadro delle popolazioni urbane fatto da Spencer sia esagerato. I pericoli di altri paesi riguardo agli operai presso noi non sono temibili. Però non è dubbio che le classi rurali sono più aderenti che non le classi urbane alle collettività notevoli della famiglia e del comune. Città Cavour per rimedi da lui consigliati onde evitare trascendimenti al socialismo e al comunismo. Crede Cavour benemerito della scienza come della politica.

L'ufficio non comprende come il progetto metta la rendita pubblica al disotto di ogni altra rendita. Nega che il sistema di computazione della rendita, introdotto dall'ufficio centrale, sia contro lo Statuto. Nel 1860 vigeva già il sistema che mobilità la sovrainposta provinciale e comunale. Spiega perchè l'ufficio centrale non potè incaricarsi di questa mobilità. Deplora non esistere una statistica della proprietà fondiaria nel regno. Il numero degli elettori, se si accetti l'emendamento dell'ufficio riguardo al censo, si aumenterebbe di 700.000. Crede inammissibile la condizione del pagamento effettivo dell'imposta; se questa condizione intendesse applicarsi come nel Belgio e in Inghilterra, potrebbe ammettersi.

Da notare il riguardo usatosi verso la Camera, mantenendo il limite del censo a L. 19,20; sostiene il grande significato del mantenimento.

Accenna alla deficienza del progetto. Quanto alle prove, esso richiede per dimostrazione il titolo dell'istruzione. Spiega le ragioni delle varianti introdotte dall'ufficio nelle disposizioni transitorie.

Riassumesi, dichiarando gli emendamenti essere conformi a giustizia e a convenienza per la migliore applicazione della legge. L'equilibrio dei poteri è indispensabile al nostro regime, senza di esso è impossibile ogni vero progresso. L'ufficio centrale si preoccupò di questo equilibrio. Insiste sopra la necessità che mantenga integro il suo diritto ad interloquire in ogni più arduo problema legislativo.

Fa notare come una considerevole parte del Senato sia derivata anche per titoli elettorali. La legge elettorale non è legge d'opportunità, ma

legge di istituzione. Il dovere di tutti i senatori senza distinzione di partiti politici è di cooperare onde prevalga sempre la giustizia e si consolidino le istituzioni (bene). Proclama il principio del concorso indipendente e ispirante della Camera e del Senato alla soluzione di ogni quesito legislativo (approvazioni). Subordinare la legge organica a qualunque considerazione di convenienza politica sarebbe grave errore. Il Senato accetterà gli emendamenti e la Camera li conformerà. Allora il Senato si affretterà a tornar a votare il progetto, che sarà rivestito di ogni maggiore prestigio, corrisponderà veramente nel miglior modo possibile alle nostre condizioni e riaffermerà all'interno e all'estero l'armonia e la solidarietà del governo e del Parlamento colle popolazioni italiane (approvazioni).

Il presidente comunica un ordine del giorno presentato dal senatore Alfieri, concernente un indirizzo alla Corona per pregarla di prendere la revisione di regia prerogativa rispetto al Senato, onde rendere vieppiù evidente la rappresentanza col sistema delle categorie.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Si assicura che il prefetto Corte insiste nelle presentate dimissioni, avendo compreso che la sua condizione in Firenze è oramai insostenibile.

Il Ministro dell'Interno non può mantenere in una città come Firenze un prefetto che non ha fatto buona prova né amministrativa né politica.

Sappiamo essere imminente la nomina di una Commissione per lo studio di un progetto di legge atto a favorire la industria degli zuccheri indigeni.

Notizie estere

Sedici periti, per giudicare sulle condizioni mentali di Guiteau, hanno concluso collo stabilire che egli è sano e legalmente responsabile del suo delitto.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung afferma che il governo tedesco è entrato in negoziati coll'Inghilterra per la cessione di Helgoland. Le autorità marittime della Germania credono ciò necessario dal punto di vista strategico.

La nomina di Chaudordy, ad ambasciatore francese a Pietroburgo, è mal vista nelle sfere governative, in causa della troppa intimità tra Chaudordy e il generale Ignatieff, del quale sono note le antipatie contro la Germania.

L'assemblea dei notabili d'Egitto che si riunirà il 23 corrente, domanderà d'essere investita di un potere legislativo senza restrizioni.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

Rochefort assolto

Parigi, 15.

Il verdetto dei giurì risponde negativamente alle domande postegli.

Le domande ai giurì erano se Rochefort e Delpierre fossero colpevoli di avere oltraggiato Roustan come uomo privato e come console.

Rochefort e Delpierre furono assolti.

Roustan, come parte civile, venne condannato nelle spese.

La sentenza ha prodotta una profonda sensazione e viene molto commentata.

VIENNA, 15. — La Camera dei signori discute il progetto approvato dai deputati, relativamente ad alcune facilitazioni da introdursi nella legge sulle scuole. La maggioranza della Commissione propose di mantenere la risoluzione anteriore della Camera dei signori e la minoranza propone invece di aderire alla risoluzione dei deputati. Dopo una lunga discussione la proposta della maggioranza venne approvata con 72 voti favorevoli e 62 contrari.

BERLINO, 15. — Saint-Vallier presentò all'imperatore in udienza solenne le lettere di richiamo e quindi si recò dall'imperatrice. Presso l'imperatore venne imbandito un pranzo in onore di Saint-Vallier.

MADRID, 15. — Assicurasi che l'Inghilterra risponderà alla nota della Spagna, che non riconosce la sovranità della Spagna al nord di Borneo, nelle piccole isole dell'arcipelago Sulu ove non isventola la bandiera spagnola.

LONDRA, 15. — Il Daily News ha da Pietraburgo che Tchernajeff sarà nominato governatore della Siberia orientale.

VIENNA, 15. — Il Fremdenblatt dice che la stampa rumena sbaglia credendo che l'Austria procederà a reclami o a rappresaglie. Non l'Austria, bensì la Rumania deve agire. L'Austria rispose ad una ingiuriosa mancanza di fatto con una domanda degna della sua posizione di grande potenza. Incombe alla Rumania come ad offensore di dare la soddisfazione richiesta. In caso di rifiuto l'Austria saprà agire. La sua condotta è chiaramente indicata dalle istruzioni. Crediamo ancora che la Rumania comprenderà in tempo ciocchè significherebbe la privazione di rapporti amichevoli con lo Stato, sul cui appoggio deve contare nelle questioni che sorgono in Europa. Certo la Rumania non potrebbe facilmente uscire dalle difficoltà mediante l'intervento delle potenze. Qui l'Austria ha che fare colla sola Rumania. Non potrebbe accettare mediazione alcuna. La Rumania sola e direttamente deve ritirare la propria provocazione. Più presto si comprenderà ciò a Barest, meglio sarà per la Rumania.

COLOMBO, 15. — Il trasporto Europa è giunto stamane e prosegue il viaggio.

A bordo tutti beu.

ALGERI, 15. — Il proclama di Tirman fece buona impressione.

Lo si voleva tradurre in erabo, ma contenendo idee astratte e inintelligibili agli indigeni, decisero di indirizzare agli indigeni un proclama speciale.

BERLINO, 15. — Reichstag. — La risposea all'interpellanza di Hartling concernente la riforma della legislazione relativamente agli operai, è aggiornata a sabato, perchè conformemente a dichiarazione del sottosegretario di Stato Boetticher, il cancelliere desidera di rispondere esso stesso, ma oggi è impedito per indisposizione.

PARIGI, 15. — Il Senato approvò i crediti dei nuovi ministeri.

Il granduca Costantino partirà prossimamente per l'Italia.

ROMA, 15. — Avanti mezzodi il re, la regina e la casa civile e militare recaronsi a visitare l'esposizione dei progetti pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele. Assistevano i presidenti del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio, molti senatori e deputati, molti membri del corpo diplomatico fra i quali Keudell, il prefetto, il sindaco di Roma e molti invitati. Le Loro Maestà si intrattenero più di un'ora a visitare l'esposizione. Tanto all'arrivo che alla partenza furono salutate da numerosi invitati al suono dell'inno reale.

WASHINGTON, 15. — Bancroft Davis fu nominato sottosegretario di Stato.

Le condizioni del raccolto di cotone al 1 dicembre erano peggiori come non lo furono dopo il 1866.

BUKAREST, 15. — Camera. — Comincia la discussione dell'indirizzo. Clarf deputato dell'opposizione, lesse un controprogetto che è tutto un programma ma trattante solamente le questioni interne. — Quindi dice che la questione del Danubio fu disgraziatamente male interpretata fino dal suo principio ed essa è una questione secondaria poichè non si può ancora ottenere una soluzione definitiva cessando nel 1883 i poteri della commissione del Danubio. L'Europa sarà chiamata allora a regolare la navigazione da Galatz alle bocche del Danubio.

La discussione continuerà domani.

MADRID, 15. — Senato. — Discussione del bilancio dei culti. Un membro domandò la diminuzione principale del trattamento dei vescovi.

Il bilancio venne approvato dopo una dichiarazione del ministro di non sopprimere nulla senza un convenzione col Vaticano.

COSTANTINOPOLI, 15. — Ieri fu tenuto un lungo consiglio dei ministri relativamente alla dichiarazione restrittiva pronunciata da Burke nell'ultima seduta dei bondholders Burke venne invitato ad intervenire oggi, per fornire delle spiegazioni.

PARIGI, 16. — L'Evenement dice che dopo l'assoluzione di Rochefort, l'onore e la probità del paese esigono che si faccia un'inchiesta parlamentare sugli affari Tunisini.

Il Paris Journal crede che il giurì intese condannare la spedizione piucchè assolvere Rochefort.

Tutti i giornali si occupano del verdetto commentandolo in vario senso.

Il consiglio dei ministri decise di chiudere oggi la sessione.

I giornali generalmente pensano che il verdetto volle specialmente condannare la spedizione tunisina.

In tutti i circoli si fanno vivi commenti.

TORINO, 16. — La Camera di commercio delegò al presidente Malvano a suo rappresentante nel Comitato esecutivo dell'esposizione nazionale di Torino. La società degli ingegneri ha applaudito al progetto dell'Esposizione nazionale e promise il suo appoggio. La sottoscrizione privata raggiunge già mezzo milione.

Oggi il comitato fu ricevuto da Amedeo.

COSTANTINOPOLI, 16. — L'iradè approvante l'accomodamento fra la Porta e i bondholders, si sottoporrà oggi alla funzione del Sultano.

DUBLINO, 16. — La polizia arrestò il redattore del giornale United Ireland e ne sequestrò le carte.

BRUXELLES, 16. — L'Etoile assicura che i curati, riuniti presso l'arcivescovo di Malines, risolvettero di entrare in una via di moderazione.

BERLINO, 16. — La Nord Allgemeine Zeitung smentisce la notizia che l'incidente relativo alle dichiarazioni di Bismarck al Reichstag, chiusi con la dichiarazione diretta dal cancelliere a Umberto, non essendo uso diplomatico che un ministro si rivolga direttamente al sovrano straniero. La dichiarazione ebbe luogo mediante Keudell che la comunicò a Mancini. Non fuvi questione della visita del re a Berlino.

BERLINO, 16. — Reichstag. — La proposta di inchiesta per la irregolarità delle elezioni fu deferita ad una commissione.

Nel corso della discussione di Banningsen dice che la lotta elettorale fu più odiosa che mai. Attaccaronsi le persone. Il governo e la stampa ispirata sono più responsabili di tutti. Deplora la dichiarazione di Puttkammer che i funzionari che lo appoggierebbero meriterebbero i ringraziamenti dell'imperatore.

Protesta perchè la persona del sovrano fu tratta in mezzo alla lotta elettorale.

Puttkammer risponde nulla poter togliere alla sua dichiarazione; rimproverando il governo di mirare ai bassi interessi si snatura la verità. Il governo assume la responsabilità del suo contegno.

Richter progressista dice che bisogna che il popolo voti liberamente, altrimenti il Reichstag non rappresenterebbe più la nazione.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

IL CAFFÈ PEDROCCHI

Memorie illustrate con Ritratti e Prospettive dello Stabilimento pubblicate nel 50° anniversario della sua apertura da D. C. PEDROCCHI.

Vendesi dai principali libraj, ed al Banco del Caffè al prezzo di L. 2.00 a beneficio della Congregazione di Carità. 2574

Contro il freddo e l'umidità

PREMIATA FABBRICA

TAPPETI DI COCCO

detti senza fine

Tappeti Jute, Manilla ecc. ecc.

P. Bussolin - Venezia

Nettapièdi d'ogni forma e misura

Si assume qualsiasi fornitura per città e campagna, con Deposito in Padova presso G. B. Milani — Via Eremitani, 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovansi anche l'antico deposito delle vere americane Macchine da cucire, Elias Howe J. originali — prezzi fissi. 2549

LEZIONI

di lingua francese

dalla Signora

J. PETIT-FILS

a domicilio ed in casa sua — Via del Santo, 3912. (2586)

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei fruttoli, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Oggi poi confortato dai suoi clienti ed amici intende stabilirsi fra non molto in questa città.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2567

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso VENDITA ANCHE AL MINUTO di cappelli a cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Giubas per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; cappelli di feltro per signore; verniciati da cocchiere; berretto di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2580)

Borgo Codalunga, N. 4759.

Stabilimento di Scherma e Ginnastica

CESARANO

Lezioni di scherma dalle 7 ant. alle 10 pom. salvo le ore destinate al particolare insegnamento della ginnastica e ballo alle signorine e fanciulli.

Si danno anche lezioni ad ore riservate.

Ai signori studenti si fanno tutte le possibili facilitazioni. 2557

D'affittare Bottega D'affittare

pel 1 con tre pel 1
gennaio 1882 locali annessi a gennaio 1882
pian ter

reno in Piazza delle Erbe. — Per trattare rivolgersi all'avv. Pizzo, Via Falcon N. 1920. 2698-4

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.80)
II. » » 1.60) al litro
III. » » 1.40)
Qualità extra fino al fiasco di
litri 2 1/4 L. 4.90
Mezzo fiasco 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50
II. » 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce la qualità perfette da non temerne il confronto. 2538

IL NUOVO NEGOZIO

DI RICAMI sotto il portico degli orefici, piazza delle Erbe, aperto da poco tempo, tiene oltre d'un copioso assortimento di ricami in ogni genere di grande novità, anche molti oggetti, servitili come regali per le prossime feste e capo d'anno.

Rodolfo Zurhaleg e C.

2701-4

Lume economico a Benzina (Vedi IV Pagina)

TOSSE - VOCE - ASMA

Pastiglie Dalla Chiara

(Vedi Quarta Pagina)

TOSSE-VOCE-ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettora'i incisive Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai Medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli ecc.**

Domandare ai Signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75 al pacco — Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI — Padova Bernardi e Durer farmacisti successori Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro all'Università, Roberti — Vicenza farmacie Valeri, Beltrame, Rossi — Marettica Ragazzoni — Bassano Fontana, Trivellini ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2558

ANTICA FONTE PEJO FERRUGINOSA

L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — **Unica per la cura a domicilio.** — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **Antica Fonte-Pejo Borghetti.** In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi.** 2433

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nervosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinito, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel, in Teol. ed arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclot istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comperet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463



LO SCIROPPA DEPURATIVO

DEL PROFESSORE ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, calata

San Marco, casa del prof. Pagliano. La boccetta (liquido) L. 1.40 — La scatola (ridotta in polvere) L. 1.40 ciascuna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ecc.

La Cassa di Firenze è soppressa

NB. Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più intime della società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi celere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò che ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli differentemente qualificare. 2537.

DIGESTIONI ARTIFICIALI

VINO

DI-DIGESTIVO DI

CHASSAING

ALLA

PEPSINE E DIASTASE

Agenti naturali e indispensabili della

DIGESTIONE

15 anni di successo

contro le

DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE

MALI DI STOMACO

DISPEPSIE GASTRALGIE

PERDITA DELL'APPETITO E DELL'ENERGIA

DINAMAMENTO, CONGESTIONE

CONVALESCENZE LENTE

VOMITI...

PARIGI, 6, Avenue Victoria

E presso i principali Farmacisti

Deposito in Padova nella farmacia Zanetti. 152

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

ARTICOLI DI FANTASIA DELLA PIU' ALTA NOVITA'

AL MASSIMO BUON MERCATO

PROVARE PER CREDERE

presso l'Agenzia Generale per l'Italia, Francia e Germania dei Privilegiati

LUMI ECONOMICI A BENZINA

GRAN SUCCESSO DEL GIORNO

PADOVA

PIAZZA UNITA' D'ITALIA N. 226, DOPO IL CAFFÈ VITTORIA

Padova, Tipografia del Bacchiglione-Corriere Veneto, Via Pozzo Dipinto, N. 3836.